

UNIVERSITÀ DI ROMA "La Sapienza"

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, ARCHEOLOGICHE E ANTROPOLOGICHE DELL'ANTICHITÀ

SALVATORE M. PUGLISI NELLA PALETNOLOGIA ITALIANA

un ricordo a 20 anni dalla sua scomparsa



EDIZIONI QUASAR

UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA"
Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche
e Antropologiche dell'Antichità

SALVATORE M. PUGLISI

NELLA PALETNOLOGIA ITALIANA

un ricordo a 20 anni dalla sua scomparsa



Giornata promossa dal Dipartimento di Scienze Storiche,
Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità

6 marzo 2006

Aula Odeion
Museo dell'Arte Classica

Comitato scientifico

Barbara E. Barich
Isabella Caneva
Alberto Cazzella
Marcella Frangipane
Alessandra Manfredini

L'edizione di questo volume è stata curata da

Alessandra Manfredini
Cecilia Conati Barbaro
Filiberto Scarpelli

Stampato con il contributo del Dipartimento
di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità

© Roma 2007 - Edizioni Quasar di Severino Tognon S.r.l.
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 06 85358444 - fax 06 85833591
e-mail: qn@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

ISBN 978-88-7140-333-9

RICORDI E RIFLESSIONI SU SALVATORE M. PUGLISI

Gian Maria Di Nocera

Ero poco più che ventenne quando conobbi Salvatore Maria Puglisi. Era il mio professore. Incuteva rispetto, timore forse, ma allo stesso tempo suscitava curiosità, interesse.

È probabile che io faccia parte di quella generazione di studenti che per ultima lo ha visto appassionare i giovani con stimolanti lezioni di storia, o meglio di preistoria, in un'aula universitaria.

Le sue, almeno così io le ho vissute, erano lezioni ricche di spunti critici. Ci pungolava, non si accontentava che lo ascoltassimo, ci provocava fino a quando non avessimo espresso una qualche opinione. Io ero affascinato quando, durante le lezioni, proponeva casi studio tratti dalle sue esperienze di ricerca in Afghanistan, in Sudan, in Egitto, in Turchia, o illustrava esempi dalle culture preistoriche delle steppe euro-asiatiche e delle valli del Danubio o da quelle degli altopiani mesoamericani. Mi accorsi presto che il suo mondo non amava i confini ed era letteralmente sedotto dalla "diversità". Ricordo l'insistenza con cui nelle lezioni sosteneva, proponendolo come stato d'animo prima di affrontare qualsiasi ricerca, la totale disponibilità a comprendere le cosiddette culture "altre" spogliandosi dei propri giudizi di valore acquisiti chissà come, immedesimandosi invece nelle culture in quanto tali per coglierne tutti gli aspetti costitutivi. Questo atteggiamento raggiungeva a volte forme estreme, tanto che durante gli esami di profitto le sue domande, amabilmente provocatorie, coinvolgevano non solo gli studenti, ma anche, non senza qualche trepidazione, i suoi stessi assistenti: "Ma come!" sosteneva con una certa veemenza "Non vorresti essere un australopiteco? O un neandertal? E perché no? Che cos'hai tu più di lui?" Credo che il suo desiderio fosse quello di farci percepire l'essenza di una cultura, senza lasciarci distogliere da quei rumori di fondo che non sono altro che i nostri pregiudizi.

Era la prima volta che salivo su di un tell, ed era la prima volta che vedendolo ho capito cosa fosse! Mille descrizioni non avrebbero mai potuto sostituire l'esperienza diretta. Quando arrivammo ad Arslantepe furono Puglisi ed Alba Palmieri, un'altra persona che ho stimato e a cui devo molto, ad accoglierci. Erano gli anni in cui molto intenso era il dibattito sui principi della stratigrafia archeologica e tra noi studenti la discussione era spesso accesa. Si rincorreva da più parti la tesi secondo la quale essere un "archeologo stratigrafo" (cosa potrebbe essere altrimenti?) garantiva da solo l'eccellenza di uno scavo. Ma fu proprio Puglisi a dissuadermi da questa idea. "Oltre alla stratigrafia" egli affermava "bisogna conoscere che cos'è un tell e cosa esso racchiude, per saperlo scavare". Con questo

presupposto mi accinsi ad affrontare con apprensione le mie prime esperienze di scavo sulla collina di Arslantepe, con il sostegno, l'aiuto, l'incoraggiamento e soprattutto la guida di Alba Palmieri.

Fu nel 1961 che Puglisi iniziò l'avventura sulla Collina dei Leoni, e fu in quei primi anni sessanta che egli condusse indagini nel territorio dell'alto Eufrate per individuare altri siti archeologici. Così furono effettuate ricerche sul tell di Fethiye a 45 km a nord-ovest di Arslantepe e scavi, diretti da Alba Palmieri, sotto la roccia vulcanica di Gelicktepe. L'idea era quella di comprendere come le comunità preistoriche occupassero la fertile pianura di Malatya e come si configurasse quella dicotomia tra stabilità e mobilità della popolazione in rapporto alle risorse del territorio e agli sviluppi socio-economici delle popolazioni. Durante quella mia prima esperienza ad Arslantepe, quando ormai i documenti stratigrafici prodotti dallo scavo avevano restituito una imponente messe di informazioni, fui testimone attonito di discussioni accese, ipotesi ricostruttive, proposte di ricerca proprio in merito a questo tema tra Salvatore Puglisi ed Alba Palmieri. Due straordinarie personalità, le loro. Indivisibili, complementari. Io mi rendevo conto di vivere un'opportunità unica, cioè quella di respirare un'atmosfera in cui si fondevano intuizione scientifica e creatività intellettuale. Una splendida ed ormai rara sensazione!

Oggi, a molti anni di distanza dalla sua scomparsa ho portato a termine, con l'incoraggiamento di Marcella Frangipane e della Missione Archeologica Italiana nell'Anatolia Orientale, un progetto di ricerca per il Dipartimento di Scienze Storiche, proprio sui *Caratteri e sviluppi dei sistemi d'insediamento nella regione dell'alto Eufrate tra V e II millennio a.C.* Le linee guida di questo progetto si fondano su quei miei anni giovanili. Le idee e le interpretazioni espresse a quel tempo, in modo lungimirante, e in forma ancora embrionale da Salvatore Puglisi, trovano conferme nei risultati finora ottenuti dalle nostre ricerche.

Il rammarico oggi per me è quello di non poter comunicare a lui, gli esiti di queste indagini, ma soprattutto il non potersi sentir dire: "te lo avevo detto".

*Dipartimento di Scienze Storiche,
Archeologiche, Antropologiche dell'Antichità
Università "La Sapienza" - Roma*